

# Spettacoli

**Prime film.** Due episodi speculari formano "Treulababbu" esordio nel lungometraggio di Simone Contu

## Il mondo sardo con gli occhi dei bambini

Usando lo stesso espediente di Salvatore Merzu (sfruttò il corto *Il mare* includendolo in *Ballo a tre passi*) anche Simone Contu, 43 anni, nato a Cagliari, originario di Cagliari, debutta nel lungometraggio agguinando al suo medimetraggio *Sa regala*, girato nel 2007, un secondo episodio, *Su molenti de Oranala*. Il risultato è un film, *Treulababbu*

tagonisti, in una scena che mette insieme anche gli altri personaggi: in ogni caso il terreno su cui camminano è comune: il rapporto tra infanzia e adulti, tra bambini e mondo animale, il diritto a sognare contro le impostazioni sociali, il conflitto tra realtà e fantasia, il contrasto tra i contesti agropastorali e la modernità che vuole cambiarli.

Il primo episodio, *Sa regala*, è uno spunto da respiro corto e datato ma vola asciutto e senza fronzoli. Siamo dalla parte de *Il cirghialeto* di deledhana e moria, ma qui l'animale è una capretta, che il piccolo Effisio accudisce in casa con amore, ignaro che è destinata a finire arrostito. La scoperta gli provocherà un trauma e un conflitto col padre, che di professione fa il mae-

stro, il quale per proteggerlo dall'amara verità gli aveva detto una bugia. Attorno a un altro animale ruota il secondo episodio, in cui Vincenzo, bambino che arriva dal continente in un piccolo paese sardo, si confronta con i suoi coetanei sfidando il loro bullismo con la promessa che arriverà a scuola in groppa al suo cavallo, che naturalmente non possiede. Da qui la richiesta, respinta dai genitori, di averlo come regalo e la discesa in un regno fiabesco, convinto da una vecchia zia inquietante e aiutato da due nani, trascinandolo un asino per avere in cambio un cavallo.

E questa la parte più interessante dell'operazione *Treulababbu* - che già nel titolo richiama la ribellione contro i padri -

ciò l'incursione nel fantasy, strada che aveva aperto qualche anno fa *Panas* di Marco Antonio Pani. Senza timori reverenziali, e questo è bel segno di coraggio, Contu si immerge nel genere senza farsi mancare nulla (noti tempistiche, luna piena, personaggi equivoci, carri allegorici, suoni sinistri, paesaggi monotonosi), evitando la citazione alta - diciamo Tim Burton - anche perché il budget non permetterebbe confronti. La forza di questo curioso secondo episodio è il saper cavare il meglio dai pochi mezzi a disposizione, trovando un buon equilibrio fra racconto (dove si sente la mano dello sceneggiatore Bepi Vignola) e le soluzioni visive. Come dire: pur restando nel solco della tradizione, rafforzata dalla lingua

sarda che conferisce una musicalità stranianti oltre che rigore antropologico, si tenta di usarla giocando su un linguaggio diverso. Fantasy si diceva, più strature d'horror: declinate però rispettando l'universo delle paure infantili, perché l'altro valore del film è il suo sguardo ad altezza di bambino. E molto giova la perfetta aderenza dei due protagonisti, Roberto Marci e Cristiano Laconi, spontanei e naturali, che si integrano con gli altri ragazzini, gli attori professionisti (Pierpaolo Piludu, Lia Careddu) e non, mentre il paesaggio sardo si ritaglia un ruolo centrale. Un set naturale, in grado di "cacciare soldi" come l'asino del film, che la Sardegna non è ancora capace di vendere. (sergio natiza)

Redazione Cagliari  
Piazza l'Unione Sarda  
Complesso Polifunzionale S.  
Tel. 070.60131  
Fax 070.60.132.75-6  
spettacoli@unionesarda.it



Una scena di "Treulababbu"